

LIBRI & AUTORI

Pagina a cura
di PAOLO GUALANDRISI

Stocchi Il cyber bullismo si batte anche con le favole

Una 'guida' dello scrittore e docente universitario casalasco per nonni, genitori ed educatori su come affrontare insieme ai loro ragazzi i pericoli della rete

■ Educare bambini e ragazzi al corretto uso di internet, prevenendo cyberbullismo, dipendenze e altri pericoli della rete. Questo l'impegno dello scrittore e studioso di origini casalche Christian Stocchi, che, dopo "Favole in wi-fi. Esopo, oggi" (Einaudi Ragazzi 2016) e "Favole dell'ABC" (Einaudi Ragazzi 2018), torna sul tema con un libro questa volta pensato non per i bambini ma per i genitori, i nonni, gli insegnanti e gli educatori in generale.

Il titolo del libro, pubblicato da Rizzoli nella collana Parenting della Bur, è già evocativo del metodo utilizzato da Stocchi: "Il lupo furbo e il cavallino bullo". Raccontare ai bambini i pericoli della rete attraverso le favole. Un metodo ideato e definito attraverso un rigoroso percorso di ricerca e presentato, per la prima volta, alla Notte Europea dei Ricercatori 2017, all'Università di Modena e Reggio Emilia, dove l'autore insegna. Ma, oltre alla teo-

ria, in queste pagine c'è molta pratica sul campo: basti pensare che Stocchi ha incontrato, negli ultimi due anni, circa seimila studenti di diverse città italiane (è intervenuto peraltro anche a Cremona, nello scorso anno scolastico). Il saggio parte da una domanda fondamentale: «In un mondo in cui l'età del primo approccio al digitale si abbassa sempre più, come aiutare i nostri figli a prendere consapevolezza dei rischi della rete?».

«La soluzione migliore - spiega lo scrittore casalasco - è cercare un linguaggio adatto ai più piccoli, trovando un terreno d'incontro che permetta loro di esercitare la propria (inevitabile) competenza, e a noi di trasmettere la nostra (auspicabile) consapevolezza del mezzo, senza inutili prediche».

Perché, dunque, proprio la favola? «Perché - sottolinea Stocchi, autore tra l'altro del 'Dizionario Bur della

favola antica' (2012) - è uno strumento eterno per comunicare ai bambini, ma anche agli adulti. È semplice, breve, a volte come o poco più di un tweet, accattivante; soprattutto propone simboli facilmente comprensibili per i più piccoli, con una morale che può guidarli con efficacia».

Come diceva del resto uno studioso e padre costituente come Concetto Marchesi, «le storie raccontano cose che accadono, se mai, una volta sola: le favole raccontano cose che accadono sempre».

Al centro del libro, scritto in modo accessibile e scorrevole, tra statistiche, studi e aneddoti tratti dall'esperienza sul campo, non solo il fondamentale tema del cyberbullismo, ma anche altri, altrettanto delicati e imprescindibili per i nostri figli, come quelli delle dipendenze, delle solitudini e delle ansie sociali che derivano dalla rete, senza dimenticare le questioni relative alla privacy e agli acquisti online.

Il testo è ricco di indicazioni utili, spunti di riflessione ed esempi di favole, utilizzabili dagli adulti per connettersi (è proprio il caso di dire...) con i nativi digitali e crescere



Christian Stocchi, 'Il lupo furbo e il cavallino bullo. Raccontare ai bambini i pericoli della rete attraverso le favole' Bur Rizzoli, 240 pagine, 15 euro

insieme nella consapevolezza delle tante opportunità, ma anche dei rischi del web. «Perché il lupo - spiega Stocchi - è diventato lupo 2.0, ma non per questo è meno pericoloso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Christian Stocchi presenterà il suo nuovo libro al Caffè Letterario di Crema la sera di lunedì 25 febbraio in sala Bottesini del teatro San Domenico (ingresso libero) nel corso della serata di premiazione dei vincitori del concorso letterario riservato a studenti intitolato 'Ancora Grazie' indetto dal Franco Agostino Teatro Festival in collaborazione con il Comitato Soci Coop di Crema e lo stesso Caffè Letterario.

Cavarero Con Platone la maggioranza i suoi bisogni e la politica

di NICOLA ARRIGONI

■ «La maggioranza è per Platone perversa nella misura in cui essa pensa di aver realizzato la sua natura nella soddisfazione dei bisogni necessari alla sua sopravvivenza e di poter raggiungere la massima felicità nella soddisfazione dei bisogni superflui. In altre parole, essa è perversa nella misura in cui gli individui che la compongono sono incapaci di riflettere sul significato autentico della loro esistenza e sono pronti ad applaudire chi a essi fornisca un'immagine di sé immediatamente piacevole»: è questa la sintesi analitica della posizione dell'autore della Repubblica, offerta da Adriana Cavarero, nel volume Platone, pubblicato da Raffaello Cortina Editore. Ed ancora nel capitolo *Tecnica e mito secondo Platone*. «L'arte politica, che pure è la più importante, differisce almeno in questo dalle altre tecniche: nessuno presume di essere un calzolaio, né può persuadere altri a proposi-

to, se non sa fare le scarpe, mentre il mestiere di politico può essere in vece contraffatto. Non si tratta allora di rintracciare nella polis

l'uomo politico ma di stabilire come egli dovrebbe essere». Sono passi del volume che Adriana Cavarero dedica al filosofo greco, in un corpo a corpo con il pensiero e la consapevolezza che oggi più che mai l'autore del Simposio possa essere un incredibile pungolo sui temi straordinari attuali: il senso della democrazia, la validità della rappresentanza, il peso della politica: «Che Platone, il filosofo delle idee, sia il padre della metafisica è ormai diventato un luogo comune del pensiero contemporaneo. In questo senso, analitici e continentali sono sintomaticamente d'accordo - osserva Cavarero -». Che egli sia anche il padre della filosofia politica, anzi, della filosofia politica intesa come disciplina che contribuisce a politicizzare la politica, è però un tema al quale pochi si appassionano. Fa eccezione una pensatrice politica del tutto anomala: Hannah Arendt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriana Cavarero, 'Platone', Raffaello Cortina Editore, pagine 200, 19 euro

Grasso Quando l'amore decide da che parte stare Una storia dei tempi neri della Germania anni '30

di FABRIZIO FINZI

■ «A quei tempi» tutti sapevano ma nessuno vedeva. L'irresistibile ascesa dell'ideologia nazista, il suo lento incunearsi nelle coscienze e la progressiva occupazione degli apparati dello Stato era semplicemente il segno dei tempi. Giovanni Grasso nel suo romanzo storico 'Il caso Kaufmann' fa correre insieme in 385 pagine una sovrversiva (almeno per l'epoca) storia d'amore tra un anziano ebreo e una giovane ariana e l'atmosfera impalpabile nella quale le discriminazioni razziali si impossessano della gran parte delle menti tedesche. «A quei tempi, quando tutti erano nazisti, dire 'democratico' a qualcuno era un insulto, peggio che dirgli 'ladro', 'mascalzone' o 'carogna'», racconta a molti anni di distanza nell'efficace in-

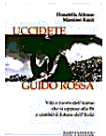
capitolo del libro Eva, la portinaia che faceva le pulizie per Leo Kaufmann, lo stomacatore commerciante 60enne protagonista del libro. In poche parole è racchiuso il senso profondo del libro, quanto sia difficile capire in tempo i propri «tempi». Grasso, giornalista parlamentare, saggista e ora consigliere del presidente della Repubblica Sergio Mattarella per la stampa e la comunicazione, edifica il suo racconto su documenti storici e scanziamenti temporali dei dispositivi di persecuzione nazista. Ma conquista il lettore con una delicatissima storia d'amore doppiamente proibita. La relazione tra

l'anziano Leo e la giovane Irene, unisce pericolosamente la trasgressione della differenza d'età con l'assurdità delle leggi razziali che vietano «la contaminazione del nostro sangue», come scrive Adolf Hitler in 'Mein Kampf'. Irene irrompe nel 1933 nella grigia e preoccupata vita del vedovo Kaufmann, scatenando sensuali lampi di luce attraverso una relazione coraggiosa che si costruisce piano piano, con lo stesso ritmo dell'involuzione nazista. È lo stesso Kaufmann a incarnare la difficoltà di comprendere «i propri tempi» quando, come

presidente della comunità ebraica di Norimberga, tarda a metabolizzare la portata del pericolo antisemita. Grasso proprio di questo si occupa con eleganza narrativa, raccontandoci i formidabili meccanismi di propaganda nazista attraverso una storia d'amore che viene lentamente inghiottita da una nuova forma di perbenismo razziale. 'Il caso Kaufmann' è un romanzo che corre e scorre e il lettore, quasi vergognandosi, desidera sprofondare sempre più verso l'abisso, cercando di dimenticare ciò che si tratta di vita vissuta. Il libro di Grasso è infatti ispirato alla vera storia di Lehmann Katzenberger e Irene Seiler. Romanzo forte e tenero che ci riporta indietro nel tempo e apre riflessioni sui «tempi» che corrono e su quanto sia difficile «leggere» in tempo il presente. Soprattutto il più spaventoso.

Giovanni Grasso, 'Il caso Kaufmann' Rizzoli, 382 pagine, 19 euro

Alfonso e Razzi Guido Rossa La vita e la morte di un eroe



D. Alfonso e M. Razzi 'Uccidete Guido Rossa' Castelvecchi 192 pagine 17,50 euro

Le storie e gli interrogativi legati all'omicidio di Guido Rossa, l'operaio e sindacalista dell'Italia di 44 anni ucciso dalle Brigate Rosse il 24 gennaio 1979, sono contenute nel libro 'Uccidete Guido Rossa. Vita e morte dell'uomo che si oppose alle Br e cambiò il futuro dell'Italia' dei giornalisti Donatella Alfonso e Massimo Razzi. Testimonianze e documenti su Rossa e la sua vita, in fabbrica e fuori, e il racconto in prima persona da parte di Razzi, che fu compagno di scuo-

la di Lorenzo Carpi, l'autista del commando, la vita del mondo studentesco e le contrapposizioni politiche nella sinistra della fine degli anni '70 di fronte al terrorismo si trovano nel libro. «La morte di Rossa, è lo snodo fondamentale verso la fine delle Br, ma intorno a quella vicenda restano molti interrogativi, che riguardano anche la strage di via Fracchia, il 28 ottobre 1980, in cui restò ucciso Riccardo Dura, il terrorista che tornò indietro a sparare il colpo mortale a Rossa.

La riscoperta Ildegarda tra antichi misteri e intrighi

di ANNA GIORDANO

■ 'Il caso Ildegarda' è un giallo tedesco scritto da Edgar Noske ambientato nel Medioevo nella Bassa Renania, nell'abbazia di Rupertberg fondata dalla badessa Ildegarda di Binger, la 'prophetessa teutonica'. Il lettore pone molta attenzione nel seguire gli eventi di questo romanzo noir ed ha anche il piacere di sfiorare spesso con la mano la sua copertina miniata come un codice medievale in cui vi sono alcuni elementi in rilievo. Nel 1177 il monaco e

teologo Wibert von Gembloux dopo aver studiato i libri di Ildegarda, per perfezionare la sua preparazione teologica desidera essere il suo segretario per tramandare ai posteri le sue visioni e i segreti delle sue arti. Il romanzo è molto avvincente poiché il segretario si trova di fronte ad accadimenti misteriosi e macabri, come il ritrovamento di ossa di un uomo vicino alle mura del convento, riemerse dopo una pioggia incessante che aveva portato via la terra che le ricopriva, al di fuori del cimitero conventuale. Il cadavere non

era stato sepolto ma sotterrato e Wibert, che per lui la curiosità è fonte di conoscenza, vuole portare nel convento le spoglie mortali, poterle analizzare e tentare di capire a chi appartengono per scoprire la causa della morte. Ma mentre analizza il cadavere, alle sue spalle una voce forte, inaspettata e tremante di rabbia, strepita da farlo trasalire «Veto», era Ildegarda, la sua tanto dolce e paziente mater in Cristo. Ma il segretario testardo non voleva lasciare cadere la faccenda poiché emergono anche altre vicende e intrighi che vengono sviluppati e risolti, rievocando passati eventi. Finalmente anche con la complicità e benevolenza della badessa Ildegarda di Bingen, si scoprirà il misterioso caso.